

Autore: Stefano Pederzini Articolo uscito su “ I Martedì” periodico di Bologna Marzo 2008

Non vi inganni il nome del gruppo: The Bluesmen suonano il blues, ma non solo. Ce ne accorgiamo fin dalla prima traccia di *Wild In The Country*, il loro nuovo cd: una chitarra acustica evoca visioni di praterie sterminate e ci si aspetterebbe di sentire l'ululato di un coyote. A seguire, incontriamo pure *power ballads*, morbide atmosfere jazzate, sfrenati rock'n'roll e felici escursioni strumentali in territori di frontiera, sentieri battuti da gente come Ry Cooder e Bill Frisell, per intenderci. Tutto suonato con entusiasmo, divertimento e mestiere ben dosati. Anche nei brani più strettamente blues, la coerenza con gli stilemi del genere non diventa mai pedante (e pesante) ortodossia, ma testimonianza della passione per la musica nera. “Non avrebbe senso se cercassimo di suonare come i musicisti del Delta o di Chicago: storie diverse, epoche diverse” dice Roberto Formignani, ferrarese, chitarrista e cantante del gruppo. “Certo, anche noi per molti anni abbiamo suonato i classici, ma oggi preferiamo proporre qualcosa che, pur nascendo dalla matrice blues, la restituisca filtrata dalle nostre esperienze, dalla nostra passione e dalle altre musiche che suoniamo e ascoltiamo oggi”.

Molti anni: è l'alba degli anni '80 quando Formignani, insieme all'armonicista Antonio D'Adamo, fonda la Mannish Blues Band e comincia a riscuotere apprezzamenti ad alto livello. Nel 1993 il gruppo assume il nome attuale; oggi la formazione comprende, oltre a Formignani, il pianista Massimo Mantovani (subentrato dopo la prematura scomparsa di D'Adamo, nel 2005), Bruno Corticelli al basso e Roberto Morsiani alla batteria.

Tanti stili in questo disco, con un sottile e non sempre facilmente visibile filo a legare il tutto: “E' un po' come un viaggio”, continua Formignani, “e ogni canzone è una tappa. Ad esempio, c'è un brano strumentale che s'intitola *Balkan Blues*, e il pezzo che lo segue, *Why Not Me*, è il lamento di chi ha avuto la sfortuna di nascere dalla parte sbagliata del nostro stesso mare e si è trovato tra bombardamenti e pulizie etniche”.

Degli undici brani, due sono cover di classici (*CC Rider* e *Everyday I have the blues*) mentre tutti gli altri sono firmati da Formignani, aiutato in un pezzo da Mantovani e in un altro da Dirk Hamilton, che compare nel brano medesimo come ospite alla voce e alla chitarra. Su quest'ultimo, cantautore USA con cui The Bluesmen hanno già realizzato un intero album, il leader della band ha qualcosa da raccontarci: “Il nostro manager fece sentire ad Hamilton un nastro, a lui piacque e chiese di collaborare con noi. Io non lo conoscevo, lo prendevo anzi un po' sottogamba perché è un tipo molto modesto e tranquillo. Poi un giorno apro l'Enciclopedia del Rock e trovo quattro pagine su di lui! Negli anni '70 era tra gli emergenti come Springsteen...” A dimostrazione che la passione per la musica è in grado di abbattere qualsiasi barriera, geografica e non.

Wild In The Country, che è stato prodotto dal gruppo stesso e da Alberto Ronchi (che, tra l'altro, è l'attuale Assessore alla Cultura della Regione Emilia Romagna), verrà distribuito ai concerti del gruppo, il cui calendario si può trovare sul sito www.thebluesmen.it. Ai primi che riusciranno a procurarselo è stata riservata una sorpresa: per una tiratura limitata, al CD è allegato un 45 giri in vinile contenente una versione alternativa di *Why Not Me* e un brano inedito, *So Free (Remembering You)*, dedicato ad Antonio d'Adamo.